

R. I. IX.

Chelano 30-VIII-1921

Ill^{mo} Professore

Lei mi ricorda due verità:

1° Non bisogna mai introdurre
nuovi metodi nelle scuole
medie!

2° Si può fare il proprio dovere
"torturando" nessuno.

Lei non comprende per quale
ragione ed a che proposito
Lei mi ricordi tali moniti.

Un insegnante che si rispetti
non può non accendere su
quanto Lei mi scrive.

Io non ho infatti introdotto
mai metodi nuovi esecrati
che l'anti-consuetudine della
didattica in sé sola nella
qualche intrinseca del prof.

Non esiste il buono o il cattivo
metodo - in generale - ma il buono
o cattivo insegnante.

In quanto al torturare i propri
alunni con ogni cosa a piene
manie, quantunque talvolta
sottostamente l'insegnante
di matematica non volendo, tortura
l'alunno e specialmente l'ele-
naabile: ciò dipende dalla
natura della materia che
si insegna.

Appare a disincantabile che
io non torturo ma sono amato.

Per miei alunni ho sempre
quanto segue:

Sui sonni del R. Istituto
Recense di Milano si legge

a caratteri all'astanga grossi
W. il prof. Di Dio - Degli alunni
dell'Istituto con l'usque nelle
classi appunte da 15 anni
chiamato sempre dal compianto
Bardelli prima, poi dal suo
successore Prof. Tronchetti
ed ora dal Preside Nighyoli -
fra l'agosto e ottobre ho una classe
media di 15 alunni che non arriva
al 25% -

Al giorno 24 Giugno, nell'anniver-
sario della morte della mia
moglie, le Signorine della
Normale mie alunne del
corso D, spontaneamente con
pensiero squisitamente
gentile vennero alla Chiesa
per assistere alla mesta cerimonia.

Ci prova che non formate
alcuna.

Lei come rapporto fu
editto di ciò dell' ineffabile
Evoluti, ha dovuto sapere
che al R. Ispettore non avendo
altro modo di metterci
ricorre alle leggi. Se ciò
fornito, Lei può non
 sbagliare, pensando male delle
qualità morali del Sig. Evoluti.
La religione coll' essa ispiri
che Lei i vostri è tutta la verità
e niente altro che la verità.
Se venissero, sarei uno
spregevole cittadino ed
insignante.

Le do mi e mi creda

Le aff. J. Di Dio